

1993

Cosa deve fare una comunità cristiana ?

Risposte

- Centralità della parola
- Fede e vita
- Caritas
- Centro Ascolto

Problemi

- Indifferenza religiosa
- Parrocchia supermarket
dei sacramenti

FARE CHIESA



DISCOUNT ALIMENTARE
EKOM
Città Mercato
LIDL
CONTINENTE
esa⁵
PAM
CRAI

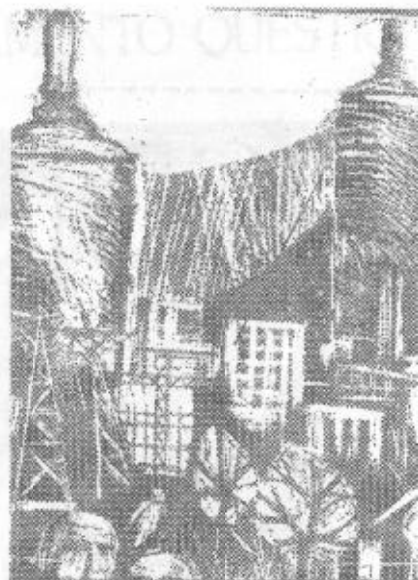
1994

FEDE e VITA

La Parrocchia non è
un supermarket distributore
di sacramenti

MA
UNA CHIESA
MISSIONARIA

BIBBIA E VITA



1995

PAROLA DI DIO

FONDAMENTO

della

COMUNITA'

AGGIORNAMENTO QUESTIONARIO



1 In casa hai una bibbia?

508 si

110 no

2 La leggi qualche volta?

334 da solo

74 in

famiglia

134 in gruppo

3 Se non la leggi perchè?

139 mancanza di tempo

10 non mi interessa

133 difficile da capire

4 Come conosci la parola di Dio?

577 dalla messa

230 leggendo la bibbia

97 nei corsi biblici

e nella missione Biblica

5 Perchè trovi difficile vivere ogni giorno la parola di Dio?

rischio di diventare perdente 81

non sono abituato 172

mi dimentico 203

6 Senti il bisogno di conoscere meglio la parola di Dio?

Si 312

No 35

7 In che modo?

Corsi biblici 195

missione biblica 145

in gruppi 303

1996

VOCAZIONE & MISSIONE

- VENITE E VEDRETE

- ANDATE.....



CHE COSA POTREI O MI PIACEREBBE FARE?

1. Uno scambio di esperienze fra gruppi di diverse età che possono servire ad arricchire tutti.
2. E' forse il mondo che ha più bisogno di attenzione, occorre portare la nostra esperienza di cristiani nella famiglia, nella scuola, nel caseggiato, nel quartiere, sul lavoro.
3. Rivalutare la "cosa pubblica", senza correre il rischio di produrre, di nuovo, parole e vento.
4. Essere più convincenti nei confronti dei lontani.

1997

NOI CRISTIANI NEL QUARTIERE E NEL POSTO DI LAVORO

Recupero e formazione dei giovani, maggior attenzione alle famiglie.

Recuperare maggiormente i valori di fede. Far sì che si possa dire

"Ho trovato una comunità che mi ha convinto ad aderire alla proposta cristiana" anziché "Vado perchè c'è un prete bravo". Individuare le urgenze del quartiere affrontandole alla luce del vangelo.

Educare la comunità alla carità ed alla solidarietà: gruppo Caritas

come punto di riferimento.

Migliorare il linguaggio, cercare di renderlo più semplice per raggiungere anche i distanti e gli occasionali.

Trasformare i gruppi di missione biblica in gruppi di formazione permanente.

Creare più occasioni per chi non partecipa ai gruppi.

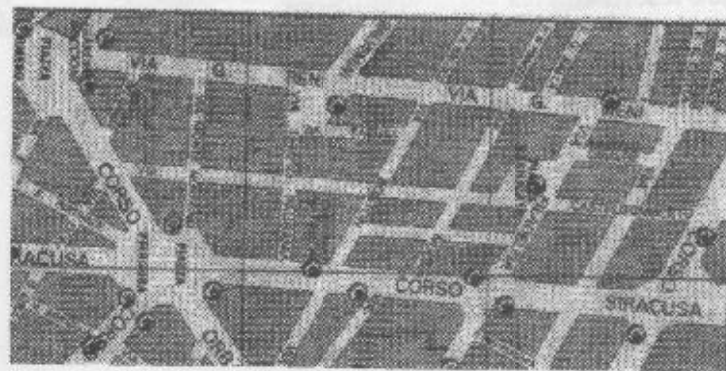
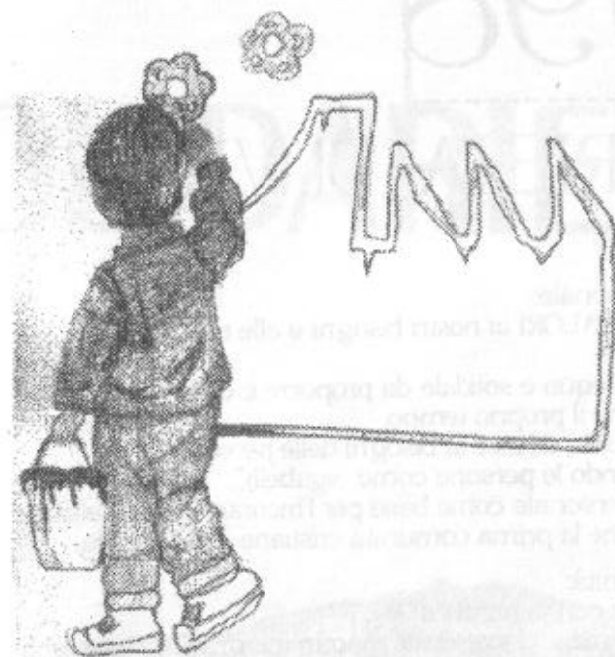
Chiarire maggiormente alla comunità gli obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Disponibilità ed attenzione, sensibilizzare maggiormente le persone:

che la parrocchia possa diventare il "cortile di casa" ove la gente si incontra e dialoga.

Corsi di approfondimento biblico con laici preparati.

Creare un centro di ascolto, dare maggiori opportunità di cultura.



1998

SOBRIETA' DI VITA

Proposte:

a livello personale:

Anteporre i VALORI ai nostri bisogni e alle nostre necessità.

Commercio equo e solidale da proporre e da vivere.

Investire bene il proprio tempo.

Fare delle scelte attente ai bisogni delle persone, non utilizzando le persone come "sgabelli".

Coerenza personale come base per l'incontro con gli altri.

Ricordarsi che la prima comunità cristiana è la famiglia.

per la comunità:

Confrontarsi con la parola di Dio.

Sfruttare le omelie domenicali, magari integrate da interventi dei laici.

Continuare l'approfondimento biblico.

Per una comunità l'importante è formarsi sulla base del Vangelo:

i cristiani formati potranno impegnarsi nel quartiere, nel lavoro, dare testimonianza.

Creare proposte di formazione più allettanti (p.es. gite, ritiri in luoghi diversi dalla parrocchia) anche per spezzare i ritmi frenetici della nostra vita e per invogliare altre persone a partecipare.

Far crescere la "passione" prima di tutto per Cristo e poi per l'impegno, mettere "fantasia" nelle cose che si fanno e l'entusiasmo per le nostre esperienze.

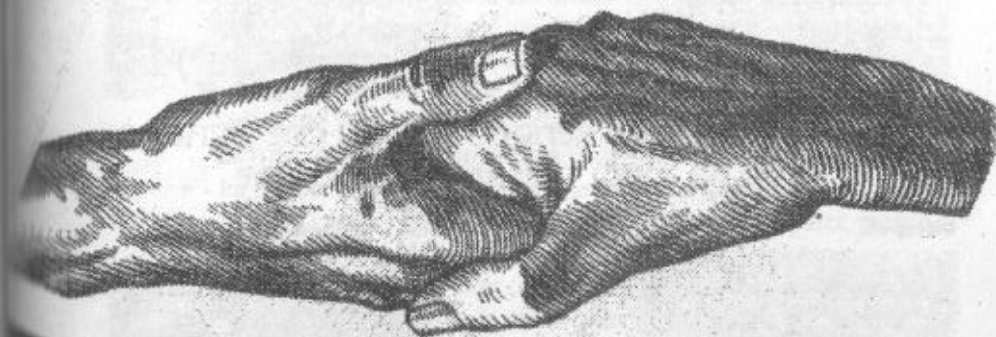
Richiamare il tema della sobrietà nella formazione sia dei ragazzi, che dei vari gruppi di adulti, proponendo eventualmente scelte di gruppo da "pubblicizzare" anche sul foglio informativo.

Rivalutare i momenti di formazione esistenti.

Aprirsi agli altri informarsi sulle iniziative (questo vale anche per i gruppi).

Creare una rete tra i vari gruppi parrocchiali.

SOLIDARIETA'

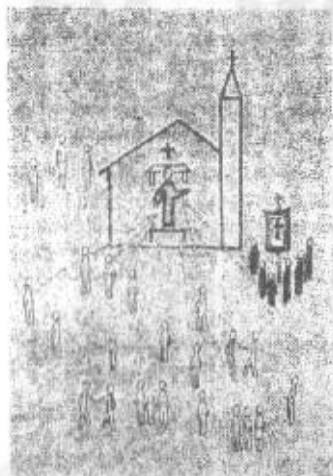


1999

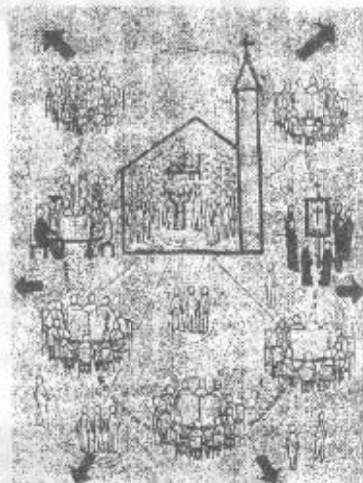
DIVENTARE PARROCCHIA PIU' MISSIONARIA

"Non aver paura ma continua a parlare e non tacere." (Atti 18,9)

Chiesa clericentrica.

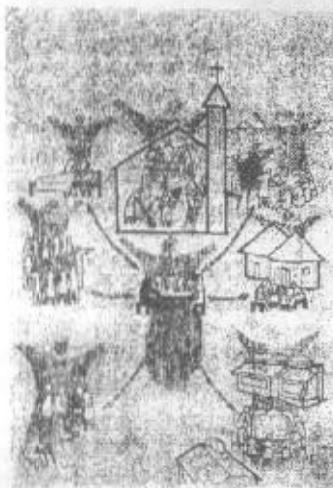


Comunione di comunità.

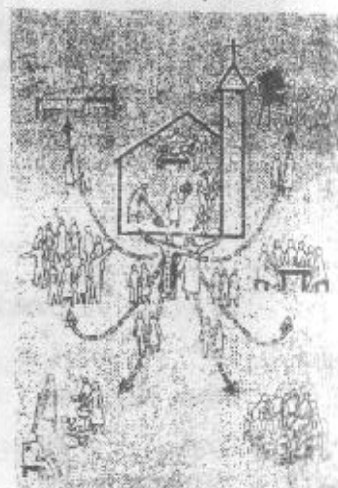


"Non chiudere nello scrigno i tesori che ognuno di noi ha e poi buttare via la chiave."

Discepoli.



I laici "aiutano" il parroco.



Tante indicazioni e proposte emerse negli incontri di settore, nella giornata comunitaria del 31/01/99, nella missione biblica, nel questionario e dai settori.

- Continuare a privilegiare la centralità della Parola di Dio: un buon contributo lo offre la missione biblica. La Parola è il dono con cui Dio si è comunicato a noi, al centro della vita. E' Parola che prima di portarci a fare ci invita a vivere la comunione profonda con il Signore.
- La Parola ci porta alla "Comunione": comunione con Dio e con gli uomini. Dalla comunione profonda che c'è in Dio è nata la creazione. La stessa cosa deve succedere nella nostra vita umana e sociale e più profondamente nella nostra vita cristiana. La comunione con Dio deve portarci alla costruzione del Regno già qui presente ma non ancora perfetto. Un contributo al Regno può avvenire attraverso tante piccole comunità, che si incontrano con la parola di Dio e con la vita delle persone soprattutto del rione. I cristiani oggi devono essere testimoni di comunione.
- Formare piccole comunità che creino rapporti più diretti per rompere la massificazione, questo permetterebbe di comunicare più facilmente alla comunità e fuori di essa, il sogno che è dentro ciascuno di noi. L'insieme delle piccole comunità, dei gruppi e di coloro che "sono in ricerca", che stanno sulla "soglia" e che arrivano sporadicamente, forma la parrocchia in senso ampio.
- La piccola comunità e di conseguenza anche la parrocchia in senso più ampio può essere luogo di accoglienza, simpatia, gioia e testimonianza nella scelta dei poveri. (In questa linea saper rendere vive le nostre liturgie, i gruppi sappiano stare con tutti.)
- La parrocchia tutta, ma in modo particolare i gruppi e le piccole comunità, chiamate a essere più feconde, devono curare i rapporti interpersonali nella vita quotidiana, con attenzione costante alla realtà vicina e lontana (malati, famiglie in difficoltà, penultimi, ultimi): essere in certo modo un osservatorio sul disagio e sulle cose positive e negative del quartiere. Questo darebbe più efficacia al gruppo Caritas e al "Centro di ascolto" che avrebbe più informazioni per coinvolgere più persone della comunità.
- E' bene continuare ad insistere su una formazione che aiuti i singoli e la comunità intera a scelte di vita personale sempre più coerenti con la parola di Dio: maggior sforzo nella "formazione

dei formatori". Per questo occorre progettare percorsi anche differenziati di catechesi per i bambini e proposte di formazione permanente per gli adulti.

- Dare importanza alla famiglia come prima comunità, attivando metodi per incontrare maggiormente le famiglie.
- Progettare una pastorale specifica per i lavoratori, perché creino attenzione al mondo del lavoro ed in particolare ai giovani lavoratori e ai disoccupati.
- Avere più attenzione alle persone nella preparazione ai sacramenti e a quanti vorrebbero ricominciare un cammino di fede.
- Valorizzare e creare piccoli gruppi, iniziando dai bambini per passare successivamente a piccole comunità più feconde e più attente verso gli altri.
- Il ruolo del prete e dei laici: nell'ottica che i preti siano sempre di meno e bene suscitare nei laici la vocazione ad una maggiore responsabilità, ad assumersi compiti nella comunità e nel mondo, ad essere comunicatori di Gesù Cristo e della fede, senza dipendere solo dal prete. Il prete eserciti il suo ministero di presiedere a vari livelli la comunità, faccia da coordinatore e sia sempre più santo. Più ci aiutiamo ad essere santi, più nasce la comunione con Dio e con gli "uomini". Perciò siamo chiamati a parlare di Gesù, a dare ragione della nostra speranza nel presente e per la vita eterna, coniugando la nostra professione di fede con testimonianze concrete. Da questa coscienza e conquistati dalla continua novità del Vangelo nasce il desiderio di cambiamento e di conversione.
- Realizzando tutte queste cose forse sapremo uscire "dal meccanismo" che crea ansia e dalla preoccupazione del numero, come se dovessimo fare proseliti.